

La nuova **Exa** butta le armi e si fa «green»

ABRIXIA FORUM. Presentata ieri nel padiglione espositivo di via Caprera la rassegna che si terrà tra un anno ma avrà un numero-zero informativo il 29 novembre

«Futura» racconterà la sostenibilità dei processi di produzione virtuosi più che esporre prodotti. E gli armieri scelgono l'ambiente

Eugenio Barboglio

Exa è morta, viva **Exa**. Si potrebbe riassumere così l'operazione nata in seno a Pro Brixia e al tessuto imprenditoriale bresciano, con la quale la fiera delle armi, finita per consunzione, si trasforma, conservando e reinterpretando l'acronimo, ma per fare tutt'altro: non più pistole, doppiette e sovrapposti ma economia circolare, sostenibilità dell'imprenditoria bresciana.

«Imprenditoria bresciana - ha detto il presidente di Camera di Commercio Giuseppe Ambrosi - che è già all'avanguardia in fatto di sostenibilità», e accorgendosi di questo, e della necessità di rappresentarlo e dunque di rappresentarsi, ha scelto di dar vita ad una grande vetrina. Pur sempre una fiera, ma che i promotori tendenzialmente chiamano evento o forum, perché se uno pensa agli stand con i prodotti allineati sbaglia, o per lo meno ci prende solo in parte. Perché della fiera tradizionale il 27, 28, 29 novembre del 2020 verranno cambiati i paradigmi, e più che al prodotto si punterà alla buone pratiche e alle esperienze che precedono il prodotto. Pratiche ed esperienze all'insegna della sosteni-

nibilità. Che per Giuseppe Pasini, presidente di Aib, non è solo ambientale, ma sociale ed economica. E tutto deve tenersi in questo evento, dove interessa «esporre» i processi virtuosi più che i prodotti.

APROMUOVERE «Futura Economia X l'ambiente» (un business plan di un milione di euro) ci sono anche gli armieri bresciani, quelli della vecchia **Exa**, i primi a scartare un ritorno al passato - ha ricordato Maurizio Zipponi, presidente di Fondazione Una - pensando invece che anche la filiera delle armi (mezzo punto di Pil nazionale e 90mila addetti) potesse recitare una parte a suo modo ambientalista, valorizzando il nesso tra pratica venatoria e i concetti di selvatico-naturale, dove il focus è spostato sulla cultura del corretto rapporto con la natura e sulla sua conservazione. Coinvolte anche le filiere dell'agricoltura, bioarchitettura, delle energie rinnovabili, della green economy, da fare interagire con la ricerca, l'università. E tutto questo - tradotto in laboratori, case history, incontri B2C e B2B e seminari -, non può stare in una fiera tradizionale, uno dei luoghi più inquinati che ci siano - ha detto l'architetto Raffaella Laezza, responsabile del ma-

ter Fiere&Eventi di Iuav Venezia. Che ha pensato un concept innovativo, ispirato alla natura, niente stand ma percorsi multidisciplinari e multisensoriali, affinché delle aziende emerga come esse sono già protagoniste dell'economia circolare, qui e ora, nella nostra provincia. E i visitatori partecipino di una cultura della sostenibilità, che è un fattore di competitività, ma anche una richiesta, forte, se è vero che - come ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Fabio Rolfi -, i consumatori prima di quanto costa un prodotto vogliono sapere la provenienza e il benessere che generano la sua fruizione e produzione. Con Futura insomma - come ha affermato Giovanna Prandini, presidente **Pro Brixia** -, Brescia punta a diventare la capitale della cultura della sostenibilità, visto che in settori come l'agricoltura - le ha fatto eco Ettore Prandini, numero uno di Coldiretti nazionale - è già leader in Europa e nel mondo.

Il prossimo 29 novembre ci sarà una sorta di numero-zero di Futura, in collaborazione con The European House - Ambrosetti che svelerà nel merito la fiera del 2020 e permetterà alle aziende di predisporre la partecipazione. •



Il centro Fiera ospiterà il 27, 28, 29 novembre 2020 la nuova rassegna ispirata all'economia circolare



Ettore Prandini, Ambrosi, Giovanna Prandini, Pasini e Zipponi

